



BISOGNI ELEMENTARI
Minore sudanese rifugiato nei campi profughi in Uganda: bere da una bottiglia d'acqua, invece che dal vicino fiume, può fare la differenza tra vita e morte

Chiudiamo la forbice, combattiamo le iniquità

di Massimo Pallottino

Le diseguaglianze economiche e sociali, sempre più aspre su scala globale, ma anche in Italia, sono la radice di povertà, fame e altri drammi odierni. Una campagna triennale lanciata da soggetti ecclesiali, tra cui Caritas, vuole creare coscienza nell'opinione pubblica

«L'iniquità è la radice dei mali sociali»: così scrive papa Francesco nell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, invitandoci a lavorare sulle cause strutturali di un sistema economico che uccide, esclude, scarta uomini, donne e bambini. Un sistema orientato al profitto nel breve termine e che – scrive ancora il Papa nel terzo discorso ai movimenti popolari – «con la frusta della paura, della diseguaglianza, della violenza economica, sociale, culturale e militare genera sempre più violenza, in una spirale discendente che sembra non finire mai».

La diseguaglianza causa ferite profonde, e genera rabbia: il sentimento di chi si percepisce escluso e che, nonostante i propri sforzi, vede le proprie

condizioni diventare sempre più fragili, vulnerabili, precarie. Si tratta di una tendenza globale, ben avvertibile anche nel nostro paese, rappresentato dal rapporto Censis 2017 come l'*Italia del rancore*: un'Italia che fatica a ritrovare un immaginario collettivo positivo, che “individualizza” il benessere, e in cui la paura di scivolare verso il basso, nella scala sociale, è il nuovo fantasma. Al quale si risponde rimarcando le distanze dagli altri, costruendo barriere, difendendo certezze. La paura diventa il facile collante anche per un'agenda politica che crede di affrontare i problemi approfondendo i solchi che attraversano la società e il pianeta.

Non una questione tra le altre
Chiudere la forbice delle diseguaglianze è dunque l'imperativo che vo-

gliamo assumere come priorità, per garantire a ogni donna e ogni uomo che vive su questo pianeta la possibilità di vivere una vita dignitosa e piena, libera dalla paura e dal bisogno, in questa generazione e nelle generazioni future. Questo impegno è anche al centro della campagna “Chiudiamo la forbice”, che viene lanciata a giugno, che ha come primi promotori realtà ecclesiali (Caritas Italiana, Focsiv – Volontari nel Mondo, Missio Italia, Azione cattolica, Movimento cristiano lavoratori e Movimento giovani salesiani) e che punta a raccogliere numerose altre adesioni.

La campagna completa e supera le iniziative del recente passato sui temi della povertà e dell'esclusione sociale: sottolinea infatti l'esigenza che l'opinione pubblica si interroghi circa le

PETTERIK WIGGERS - HOLLANDESE HOOGTE

LA CAMPAGNA
Formazione, sito, concorso:
siamo “una sola famiglia umana”

“Chiudiamo la forbice. Dalle diseguaglianze al bene comune: una sola famiglia umana”: è il titolo della campagna che viene lanciata lunedì 18 giugno 2018, terzo anniversario dell'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco.



Nel giorno del lancio sarà pubblicato un comunicato congiunto. Oltre a Caritas Italiana tra i primi promotori e aderenti ci sono: Azione Cattolica Italiana, Comunità Papa Giovanni XXIII - Condivisione fra i popoli, Coldiretti - Fondazione Campagna Amica, CTG - Centro Turistico Giovani, CVX - LMS, Earth Day Italia, Focsiv - Volontari nel Mondo, Fondazione Finanza Etica, Missio, MCL - Movimento Cristiano Lavoratori, Pax Christi, Salesiani per il Sociale, VIS. L'obiettivo è sensibilizzare e informare (scuole, parrocchie, sindacati, associazioni, cooperative sociali e agricole, sino ai decisori che operano in Italia, in Europa e a livello globale) sulle connessioni tra il tema trasversale delle diseguaglianze economiche e sociali e temi settoriali (cibo, migrazioni, conflitti, ambiente e clima, debito e commercio internazionale). Si intende anche raccontare e moltiplicare le buone pratiche, sulla scia dell'esperienza fatta con la precedente campagna “Cibo per tutti”, valorizzando il lavoro dei territori, le relazioni e le sinergie tra i diversi soggetti locali. La campagna, costruita dal basso con modalità partecipative, si svilupperà in un percorso educativo-formativo della durata di tre anni (fino a giugno 2021), con un'attenzione particolare ai giovani.

Tra gli strumenti, vi sarà il sito internet www.chiudiamolaforbice.it, con informazioni generali sulla campagna, news e articoli, comunicati stampa, eventi e iniziative; tali materiali saranno veicolati anche sui social media. Sarà inoltre promosso un concorso (per foto, video e disegni), con scadenza il 31 ottobre e premiazione a Roma il 18 dicembre, all'interno di un seminario-evento nazionale.

[Roberta Dragonetti]

cause di tali fenomeni, e sulle conseguenze concrete dei meccanismi attraverso cui la povertà stessa si produce e si riproduce. Esorta inoltre a porre attenzione agli ostacoli che incontrano le iniziative volte a ridurre la distanza tra chi ha troppo e chi non ha abbastanza; incoraggia infine a vigilare sulla concentrazione sproporzionata del benessere, delle opportunità e dei poteri, e sullo spazio di ingiustizia che questi squilibri rischiano di perpetuare e aggravare.

L'iniquità e la diseguaglianza hanno molte facce, tra loro connesse. La comunità internazionale ha recentemente trovato una convergenza sull'Agenda 2030 e sugli Obiettivi di sviluppo sostenibile (Oss): un quadro di riferimento che impegna tutti i paesi del mondo a considerare le dimensio-

ni economiche, sociali e ambientali come profondamente integrate e inscindibili. Tra gli Oss, la diseguaglianza appare come uno degli obiettivi. Non basta però rinchiudere questo tema in un singolo obiettivo, occorre coglierne invece le dimensioni “sistemiche”: non si tratta di “una questione tra le altre”, ma di una chiave di lettura che consente di cogliere le tendenze profonde dell'umanità del nostro tempo. L'attenzione va dunque posta non solo alle diseguaglianze “orizzontali”, cui rispondere con politiche inclusive, ma anche alle diseguaglianze “verticali”, che leggono l'eccessiva povertà come una manifestazione parallela all'eccessiva ricchezza, e che insieme a questa deve essere compresa, se si vuole generare una risposta in termini di sistema.



Cibo, conflitti, mobilità

Proprio per questo la campagna “Chiudiamo la forbice” pone all’attenzione di tutti il tema della diseguglianza, declinandolo in tre ambiti. In primo luogo, l’ambito della produzione e del consumo del cibo, già oggetto della campagna “Cibo per tutti”, che tocca elementi economici, ma anche politici, sociali, culturali e ambientali. Ed è anche un ambito in cui vividamente si osserva la tensione tra chi abita i territori e le grandi forze globali, e che aggrava il divario che divide le donne e gli uomini che abitano il pianeta; divario tanto più assurdo, quanto più il cibo dovrebbe rappresentare un elemento “egualitario” per eccellenza: il ricco non può mangiare o nutrirsi più del povero. Ma se il 2017 è stato l’anno in cui la Fao ha rilevato per la prima volta, da tempo, un nuovo aumento delle persone che soffrono la fame sul pianeta, d’altro canto non cessano di aggravarsi le varie “malattie dell’opulenza” (obesità, sovralimentazione, spreco di cibo, ecc). Sullo sfondo vi sono fenomeni complessi, come la concentrazione del potere economico nelle filiere della produzione del cibo, o l’accumulo della terra.

Il secondo ambito cui si vuole riservare particolare attenzione è quello della pace e dei conflitti, in particolare i molti “conflitti dimenticati” diffusi sul pianeta: una situazione che papa Francesco ha efficacemente identificato con l’espressione “terza guerra mondiale a pezzi”. Che i conflitti violenti aggravino la diseguglianza, è una verità storica molte volte dimostrata: c’è chi si arricchisce anche nelle guerre (pochi) e chi soffre sempre più (molti). Ma è vera anche la relazione opposta: società meno diseguali sono società meno vulnerabili al degenerare del conflitto.

Il terzo ambito guarda a uno dei



ISABEL CORTIER - CARITAS INTERNATIONALIS

STUDIARE È COLMARE IL GAP

Bambini in Nepal: la rete Caritas pensa alla loro scolarizzazione, per superare il divario causato da povertà e terremoto

fenomeni più caratteristici del nostro tempo, la mobilità umana, oggetto di numerose campagne, tra cui quella in corso “Condividiamo il viaggio” (*Share the journey*), condotta da Caritas Internationalis e proposta da papa Francesco a tutte le comunità, per una cultura dell’incontro e della condivisione. Se la mobilità umana è un elemento che ha caratterizzato tutte le epoche e tutte le società, il mondo di oggi ci restituisce una varietà di fenomeni a volte davvero drammatici: la fuga massiccia da guerre e povertà, la tratta, la migrazione forzata. E non meno drammatiche sono le risposte che vengono elaborate nel mondo ricco, per affrontare questi fenomeni: risposte spesso di chiusura e di rifiuto. In molti casi dimenticando che i paesi che oggi si dimostrano più rigidi su questi fronti sono proprio quelli che in passato hanno generato flussi importanti di persone che hanno popolato intere aree del pianeta. Le evidenze fattuali parlano di una diseguglianza che viene aggravata da risposte unicamente securitarie, con le quali si cerca, per lo più invano, di arginare la mobilità degli uomini.

Per una cittadinanza globale

L’idea della campagna è identificare alcuni meccanismi globali attraverso cui le diseguglianze prendono forma. E si traducono in povertà, emarginazione, vulnerabilità. Ed è per questo che si è ipotizzato di esplorare queste aree di attenzione attraverso elementi trasversali di contesto: in primo luogo l’elemento ambientale, la considerazione della nostra casa comune, il pianeta che noi abitiamo e che rappresenta la risorsa di tutto il genere umano, benché il clima sia in fase di profondo cambiamento proprio a opera dell’uomo. E poi uno dei fenomeni che hanno determinato negli ultimi anni in misura più rilevante i destini dell’umanità intera: quello del debito, più in generale quello della finanza che tra l’altro, come è ormai noto, è in grado di esercitare le sue ripercussioni sui sistemi di produzione alimentare del pianeta, determinando direttamente sconvolgimenti sociali e politici in molti paesi, e contribuendo in modo sostanziale all’allargamento del divario tra ricchi e poveri.

Il tema di fondo è quello della cittadinanza globale, incentrata sulla consapevolezza e sull’impegno per la realizzazione di una comunità nazionale giusta e accogliente, come parte della più ampia famiglia umana che abita il pianeta. È una sfida proposta a tutti: alle comunità locali, alle scuole, alle parrocchie, ai sindacati, alle associazioni, sempre più chiamati a essere efficaci interlocutori di decisori e istituzioni in Italia, in Europa, a livello globale.



“ Che i conflitti violenti rendano più acute le diseguglianze, è una verità storica molte volte dimostrata. Ma è vera anche la relazione opposta: società meno diseguali sono società meno vulnerabili ai conflitti ”